

SS. TRINITÀ

Gv 16, 12-15

"Dio senza di me rimane Dio, io senza Dio non sono nessuno".

Il Dio in cui crediamo si chiama Trinità Infinita Misericordia.

Dire Trinità non è dire un problema matematico, come conciliare che Dio sia Uno e Tre Persone, ma è la suprema espressione dell'esperienza che tutti facciamo dell'amore e della comunione umana.

Ciò che importa nella relazione sono due cose: essere uniti senza uniformarci, essere divisi senza essere separati. Questa è la Trinità, un principio da tener presente e un insegnamento da vivere.

Il principio: uniti ma distinti, distinti ma uniti.

La prima consapevolezza è quella di essere uniti ma distinti.

Viviamo la gioia dell'amore, delle relazioni, facciamo cose insieme, condividiamo tempo ma non siamo, né saremo mai, un'unica cosa.

Ci sono tante persone che pretendono che l'altro sia come loro hanno stabilito, perché non riescono ad accettare che gli altri siano diversi o siano fatti diversamente da come pensi tu.

Uniti ma distinti è una condizione fondamentale per una relazione sana: tu sei tu e io sono io, vogliamo bene ma non confondiamoci, non facciamo cioè confusione.

La seconda consapevolezza è quella di essere distinti ma uniti.

Siamo distinti perché abbiamo vite diverse, ma siamo uniti perché ciò che unisce è ciò che condividiamo. Se c'è comunione, se c'è dialogo, se c'è profondità, allora la divisione è colmata dai nostri cuori, dal nostro darsi e riceverci, dalla nostra stima reciproca.

Unità non è fare le stesse cose, avere le stesse idee, appartenere al medesimo gruppo: l'unità nasce dalla convinzione di essere sulla stessa strada, ognuno col proprio passo, col proprio sguardo e col proprio cuore, uniti nella stessa direzione per dare un senso alla vita, con il dono della fede.

Si può condividere anche con qualcuno che è diverso, con idee diverse, perché *"Quando perdiamo il diritto di essere diversi, perdiamo il privilegio di essere liberi"* (C. Evans Hughes).

L'insegnamento: la verità si fa nelle relazioni.

La Trinità ci invita a portare luce sui nostri rapporti.

La maggior parte delle persone non si interroga mai sulle proprie relazioni. Ci sono alcune attenzioni da non dare per scontate.

Ci sono relazioni dominate da aspettative eccessive: succede quando pretendi che gli altri si prendano cura di te, dei tuoi problemi e dei tuoi capricci. L'altro non è il tuo zerbino privato.

Ci sono relazioni dominate dall'egoismo: succede quando vuoi modificare il comportamento degli altri per un tuo tornaconto, per paura di soffrire, per avere privilegi o vantaggi, per dominare in qualche modo l'altro. L'egoismo nasconde gelosia e invidia, brutte malattie che rovinano i rapporti.

Ci sono relazioni dominate dalla svalutazione: succede quando fai passare sempre l'altro nel ruolo dello stupido, di quello che è indietro, di quello che è inferiore, poco intelligente, di quello che non parla bene.

Il bisogno di svalutare l'altro per sentirsi superiori nasconde tanta povertà.

Gesù rimarca: **"Lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"**. È importante che portiamo verità e luce nelle nostre relazioni, altrimenti sono le relazioni che gestiscono noi e non noi che gestiamo le nostre relazioni. Guardando ai rapporti d'amore e di verità della Trinità, tra Padre, Figlio e Spirito Santo, prego perché anche nella mia vita le relazioni siano più vere e gioiose.

Partendo dalle piccole cose: *"La più inutile delle giornate è quella nella quale non ti è scappato nemmeno un sorriso"* (A. Mazzi).